

Comunicato della Società dei territorialisti e delle territorialiste contro il progetto della nuova base militare di Coltano nel Parco Migliarino, San Rossore, Massaciuccoli quale opera “destinata alla difesa nazionale”.

(13 aprile 2022).

La Società dei territorialisti/e intende sostenere le posizioni di quanti si stanno opponendo alla realizzazione della “cittadella” militare di Coltano, nel Parco Migliarino, San Rossore, Massaciuccoli (Italia Nostra, Legambiente, Salviamo il Paesaggio e altri soggetti come Diritti in comune di Pisa che ha denunciato il progetto, CGIL, ecc). Gli aspetti più gravi e negativi del Decreto del Consiglio dei Ministri del 14 gennaio 2022 sono, a nostro parere:

-il consolidamento di una pratica del PNRR improntata alla *centralizzazione governativa* delle decisioni, in deroga a tutte le autorizzazioni pianificatorie degli enti preposti di governo del territorio e a ogni *istanza partecipativa* delle popolazioni; ciò consente, come nel caso degli impianti finanziati dal PNRR per le energie rinnovabili, di insistere *autoritativamente* su aree di grande valore paesaggistico, ambientale, culturale, anziché ricercare, come nel caso del fotovoltaico e minieolico, aree di scarso valore come tetti di zone industriali, commerciali, infrastrutturali, ecc; con l’aggravante, nel nostro caso, di finalizzare gli investimenti a funzioni militari *antitetiche* ai fini dello stesso PNRR.

-l’intervento di urbanizzazione e consumo di suolo a fini di insediamenti, servizi e infrastrutture militari di 73 ettari *distrugge terreni agricoli di alta qualità* (su cui insistono da decenni produzioni biologiche) che fanno parte delle Tenute agricole che sono fra gli ambienti più caratteristici del parco e costituiscono un importante filtro a difesa delle *riserve integrali*, anche grazie al sistema delle acque superficiali di origine palustre. Il paesaggio caratterizzato dalle *opere di bonifica* è uno dei tratti distintivi del territorio e la sua salvaguardia è fondamentale anche per la *sicurezza idraulica* del territorio. Negli ultimi anni si sta sviluppando un *turismo di qualità* connettibile a questi caratteri *agro-ecologici*. Caratteri che attivano un laboratorio di *servizi ecosistemici* di scambio con le città relativi alle filiere corte del cibo, alla qualità ambientale, al paesaggio, alla biodiversità e così via.

-Nello specifico territorio la base militare, oltre a cancellare la produzione agricola di qualità, *impermeabilizza* 73 ettari con asfalto e cemento e mette in crisi il complesso sistema dei *canali di bonifica* già in sofferenza, frammenta il paesaggio agricolo e di bonifica e, di conseguenza, gli agroecosistemi ad esso connessi, investe con un traffico di mezzi motorizzati (civili del personale, militari, della logistica) l’area, causando *inquinamento acustico e atmosferico* anche a danno della piccola fauna selvatica; in un territorio già pesantemente investito da infrastrutture militari pesanti, di cui Camp Darby e l’hub aeroportuale in cui è insediata la 46° brigata aerea dell’esercito italiano sono i due esempi più rilevanti.

Ma, più in generale, un intervento di questa portata per attrezzature, edifici, servizi e funzioni militari si pone decisamente in antitesi distruttiva della funzione strategica di un’area considerata uno di più importanti *patrimoni territoriali nazionali*: un luogo di eccellenza in cui si pratica da tempo il passaggio dalla specifica tutela di un’area naturale alla messa in valore di un *sistema territoriale complesso* che integra attivamente *aspetti storico-paesaggistici* (relativi alla stratificazione co-evolutiva, in diverse fasi temporali, delle peculiarità identitarie di grandi Tenute: Medicea, Granduca, Reale, Presidenziale) con aspetti di *eccellenza ambientale e produttiva*, agricola, artigianale, culturale, terziaria; indirizzando in questo modo i parchi a divenire *laboratori sperimentali integrati di sviluppo eco-auto-sostenibile* per l’intero territorio.

E’ evidente la funzione erosiva e distruttiva di questa *mission* strategica del patrimonio territoriale del Parco attraverso un intervento di tale natura, che ne mina dall’interno i valori e la gestione. E’ scandaloso che sia proprio il PNRR a mortificare questi valori “bombardando” il territorio con funzioni militari esogene utili solo a sotterrarne le risorse.